





spero che abbiate capito ciò che ho detto. Sinceramente, vostro "A".

La rivelazione della Tass è stata accolta con molta preoccupazione. V. M. Semenov, addetto stampa della ambasciata sovietica, ha consegnato copie fotostatiche delle lettere al Foreign Office, il quale a sua volta le ha trasmesse a Scotland Yard. I funzionari sovietici hanno lasciato intendere che sono pronti a mostrare gli originali sia ai rappresentanti del ministero degli Esteri britannico, sia ai giornalisti.

Le indagini della polizia non avrebbero finora sortito alcun risultato concreto. Come è noto, poco dopo la pubblicazione della lettera minatoria del 16 giugno, l'ex ambasciatore sovietico a Londra, William Stansley, aveva affermato di essere l'autore della missiva, ma aveva poi ritrattato la sua confessione, dicendo di aver voluto semplicemente attirare l'attenzione del pubblico sui suoi costi e protestare per essere stato dimesso dalla RAF per « instabilità mentale ».

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che gli esperti stanno esaminando le fotografie delle missive. « Non siamo propensi a prendere alcuna decisione, o a credere che siano state scritte da membri degli equipaggi dell'aviazione dei vari Stati Uniti, come pretendono di essere ». Funzionari della Difesa britannica hanno insistito, comunque, sul fatto che ci sarebbero fattori di sicurezza che renderebbero impossibile a un equipaggio americano di spianare una bomba nucleare incidentalmente o per cattiva intenzione. In che cosa consistano questi fattori, essi non lo hanno voluto spiegare.

Il comando delle forze aeree strategiche di stanza in Inghilterra si è rifiutato di rispondere alle domande dei giornalisti sulla lettera e sui suoi autori, ma ha dichiarato che l'aviazione probabilmente giudicherà « false » le missive.

Su questa stessa linea si è mantenuto un portavoce dell'ambasciata americana a Londra il quale ha asserito sprezzantemente che, dallo studio delle fotografie, le lettere sembrerebbero dei falsi. « In primo luogo », egli ha detto, « sono cose che esse sono prove di propaganda comunista e in secondo luogo la fraseologia è del tutto diversa da quella usata nel linguaggio usale americano ».

Queste dichiarazioni, riportate nelle ultime edizioni dei giornali, non hanno sopito i timori dell'opinione pubblica britannica. Si ha ragione di ritenere che le organizzazioni le quali hanno svolto in questi ultimi mesi un'intensa azione contro gli esperimenti termocleari e contro i voli nei cieli europei di aerei americani dotati di armamento atomico, chiederanno una sospensione di questi voli, in attesa di identificare l'autore o gli autori delle lettere a Malik.

Sull'argomento dei voli americani il commentatore di Radio Mosca, Andreiev, ha detto oggi che tali azioni hanno portato il mondo praticamente sull'orlo della guerra. « Che cosa accadrebbe — si è chiesto il commentatore sovietico — se le nostre autorità facessero altrettanto e cominciassero a inviare i bombardieri sovietici verso i confini americani? ». Egli ha aggiunto che così facendo il governo sovietico sarebbe nel suo pieno diritto per assicurare la sicurezza, ma questo favorirebbe la possibilità di uno scontro fra bombardieri atomici e il conseguente scoppio di un conflitto nucleare. Tuttavia, come ha asserito Andreiev, potrebbe anche cominciare con lo sganciamento per errore di un ordigno atomico nei pressi dei confini sovietici, da parte di un pilota americano. Le autorità governative degli Stati Uniti hanno imposto ai piloti una tremenda responsabilità e che potrebbe far crollare perfino il più forte di essi. Il commentatore di Radio Mosca ha detto anche che malgrado le provocazioni degli aerei del comando strategico americano, gli aerei sovietici non volano verso gli Stati Uniti.

Altro episodio, direttamente collegato al problema dei voli atomici statunitensi, si è verificato con l'Unione Sovietica, e quello riguardante il bombardiere americano fatto atterrare nell'Armenia, alcuni giorni fa, da caccia a reazione « Mig » mentre sorvolava il territorio sovietico. Come è noto, i nove uomini dell'equipaggio sono stati accompagnati alla frontiera persiana e, a bordo di un aereo militare americano, hanno raggiunto Wiesbaden, in Germania, dove oggi avrebbero dovuto tenere una conferenza stampa.

Si apprende ora che, improvvisamente, il comando delle forze aeree americane a Wiesbaden ha rinviato sine die la conferenza stampa asserendo che i nove uomini non possono parlare « per consiglio degli ufficiali medici » e per opportunità di ulteriori delucidazioni.

Contemporaneamente il dipartimento di Stato ha reso di pubblica ragione una nota di protesta inviata al governo sovietico « per gli inumani attacchi dei caccia a reazione ».

JOHN LEE

## IL PRIMO VOTO A MONTECITORIO

# Il governo in minoranza per la legge sul cinema

La commissione speciale ha respinto la proposta di proroga - Hanno votato contro PCI, PSI, PLI e PRI

Il governo è stato battuto sul primo voto della nuova legislatura. Si tratta di una questione di dettaglio — la durata della proroga alla legge sulla cinematografia — ma il voto non è meno significativo: ad esso hanno concorso comunisti, socialisti, liberali e il repubblicano Onorato Reale, il quale, a sua volta, ha votato contro la legge sul cinema. La commissione speciale, riunita d'urgenza per convertire in legge il decreto 11 giugno 1958 che proroga la attuale legislazione sulla censura e le provvidenze per la cinematografia.

L'on. Aristide, sottosegretario allo Spettacolo, ha proposto a nome del governo la proroga della legge attuale fino al 31 marzo 1959 per avere — egli ha detto — tutto il tempo necessario per discutere e approvare una nuova legge. Gli ha risposto il deputato socialista Lucia Viviani, sostenendo che il nuovo progetto di legge è ben maturo, essendo stato perfezionato e dibattuto nei precedenti comitati legislativi. Alla compagnia on. Viviani si sono associati i compagni socialisti on. Vecchiotti e on. Mazzali e il liberale on. Litali. Così, cosicché la proposta del sottosegretario Aristide, avendo incontrato l'opposizione di 11 deputati su 22 è stata respinta. Il monarca on. Calabro si è schierato coi democristiani e l'on. Aristide, proponendo, nella votazione, l'abbandono. L'on. Aristide si è astenuto, come membro del governo.

Portando la vecchia legge di censura, contro la quale il gruppo comunista si è fortemente battuto negli anni scorsi, rimarrà in vigore soltanto fino al 31 dicembre 1958, con l'impegno del Governo di presentare la nuova e di farla approvare per quella data.

## Interpellanza del PCI sull'esenzione fiscale ai nipoti dei papi

I deputati comunisti D'Onofrio, Caprara e Faletta hanno presentato ieri un'interpellanza al ministro delle Finanze sulla scuderia fiscale delle tasse dei nipoti dei papi. In relazione alle polemiche di stampa suscitate dalla decisione ministeriale di esentare dal pagamento dell'imposta straordinaria sul patrimonio i nipoti italiani che ricoprono incarichi diplomatici presso la Santa Sede, dice l'interpellanza: « I nipoti dei papi sono fatti realmente avvenuti, informando il Parlamento del modo con quale tale decisione è stata presa. Il ministro ha già fatto intendere al ministero a prendere. Sempre in riferimento a tale decisione, gli interpellanti chiedono di conoscere quali misure l'on. Ministro ha già preso o intende prendere affinché l'art. 2 del Testo Unico 9-5-1950, numero 203, che disciplina la questione, venga fatto rispettare ed integralmente e senza eccezione alcuna applicato ».

## I nuovi segretari delle Federazioni di Ancona, Catania e Massa Carrara

ANCONA, 9. — Il Comitato federale e la commissione provinciale di controllo hanno eletto a nuovo segretario della Federazione comunista anconetana il compagno Renato Bastianelli, in sostituzione del compagno Enzo Santarelli, eletto deputato.

CATANIA, 9. — Il compagno Enzo Marraro è stato eletto segretario della Federazione di Catania. Egli sostituirà il compagno Franco Pezzano, eletto deputato, lascia la carica.

CARRARA, 9. — Il compagno Silvano Lombardi è stato eletto segretario della Federazione di Carrara. Egli sostituirà il compagno Paolo Rossi, eletto deputato.



L'attrice cinematografica americana, Mamie Van Doren (nella foto), è giunta ieri pomeriggio a Clampano da New York. Durante la sua permanenza in Italia prenderà parte alla interpretazione del film « Le bellissime gambe di Sabrina ». All'aeroporto è stata accolta da un folto gruppo di simpatizzanti, mentre Mario Riva le ha offerto il pupazzo del « Muschler ». Con lo stesso aereo è anche giunta a Roma la cantante statunitense, Perry Como, ben nota ai telespettatori italiani per gli spettacoli « Perry Como Show ».

## MENTRE SI SVILUPPA OVUNQUE LO SCIOPERO DELLA TREBBIATURA

# La CGIL invita il governo a far cessare immediatamente l'intervento della polizia nella vertenza dei mezzadri

Si è giunti perfino a dividere i prodotti in assenza del mezzadro! - Piena legittimità dell'azione sindacale - Protesta della CGIL all'Alta autorità, della CECA per l'esclusione della rappresentanza dei sindacati unitari

La Segreteria della CGIL e la Segreteria della Federazione mezzadri hanno preso in esame la situazione determinata in molte località del Paese in seguito all'arbitrario intervento delle forze di polizia nella vertenza in atto fra mezzadri e agrari. Tale intervento lede in effetti, ad esclusivo vantaggio dei padroni, l'esercizio delle libertà sindacali e tende ad impedire il soddisfacimento delle giuste rivendicazioni dei mezzadri.

Nessun'altra ragione può essere portata a giustificazione dei gravissimi fatti che si vanno ripetutamente verificando in questi giorni a Livorno, a Ravenna, a Pesaro, a Bologna, a Modena e nelle altre provincie dove centinaia di dirigenti sindacali e lavoratori vengono chiamati nelle caserme dei carabinieri e diffidati. In queste provincie, inoltre, le operazioni di

trebbiatura si svolgono sovente alla presenza delle forze di polizia le quali, a scopo intimidatorio, per le campagne con colonne di autoblindo e spesso sciolgono con la forza pacifiche manifestazioni di lavoratori. In alcune località si è giunti perfino alla divisione dei prodotti sulla base, effettuata forzatamente dalle forze di polizia e senza la presenza del mezzadro interessato.

Le Segreterie della CGIL e della Federazione mezzadri, nel rilevare una vibrata protesta, dichiarano ancora una volta che la lotta che oggi combattono i mezzadri e coloni per la conquista di un nuovo capitolo, per il riparto dei prodotti al 60 per cento e per una più equa ripartizione delle spese, è originata dalla intransigenza delle posizioni degli agrari che negano da anni ogni riconoscimento contrattuale.

E' perciò pienamente legittima la decisione assunta dagli organi dirigenti della Federazione mezzadri ed attuata dai contadini, di procedere, all'atto del raccolto sulle aree, alla contestazione dell'autorità, lasciando indovinare il mezzadro una quantità di prodotti. Attraverso questa forma di lotta la categoria esercita un proprio diritto riconosciuto anche da recenti sentenze della Magistratura, ed ogni intervento a impedire è illegale e lesivo delle libertà sindacali.

Le Segreterie della CGIL e della Federazione mezzadri si rivolgono a tutte le categorie di lavoratori ed all'opinione pubblica perché manifestino la loro operante solidarietà ai mezzadri e coloni. Invitano il ministro degli Interni a dare immediata disposizione perché le forze di polizia restino estranee alle vertenze sindacali e ad operare piuttosto per riportare la normalità nelle campagne, incoraggiando gli agrari ad accogliere le giuste e legittime rivendicazioni dei contadini.

## Risposta della CGIL alla CECA

Nello scorso giugno, la Segreteria della CGIL e della Federazione Minatori avevano fatto pervenire al sig. Finet, Presidente dell'Alta Autorità della CECA, una nota di protesta per il mancato invito dei rappresentanti delle due organizzazioni alla riunione convocata a Lussemburgo per il giorno 16 dello stesso mese e nella quale sono stati esaminati e discussi i problemi relativi all'orario di lavoro nelle miniere di carbone europee.

Il signor Finet, in una sua risposta alla nota, ha giustificato tale esclusione con il fatto che l'Alta Autorità, con la sua competenza, non può intervenire nei confronti dei sindacati del genere solo i sindacati dei lavoratori che, su indicazioni fornite dai governi delle nazioni aderenti, sono da essa ritenuti come rappresentanti nel quadro delle istituzioni democratiche europee.

Le ragioni addotte dal signor Finet — pur non liberando l'Alta Autorità dalle sue specifiche responsabilità — mostrano, dunque, ancora una volta che il governo italiano, come il governo francese, opera in tollerabile discriminazione nei confronti delle varie organizzazioni sindacali e non esiti ad escludere i lavoratori di carattere prettamente sindacale la CGIL la quale rappresenta, senza possibilità di smentita, la maggioranza

dei lavoratori italiani. La Segreteria della CGIL ha perciò nuovamente protestato presso il ministro del Lavoro e presso il Presidente Finet al quale ha fatto rilevare come l'esclusione della Confederazione Generale del Lavoro e delle organizzazioni ad esso aderenti da consultazioni sui problemi concreti di politica sociale internazionale, sia profondamente contraria alla lettera e allo spirito degli articoli 46 e 48 del Trattato.

## Santi smentisce « La Giustizia »

L'on. Fernando Santi, Segretario Generale Aggiunto della CGIL, ha inviato oggi alla « La Giustizia » la seguente lettera:

« Signor Direttore, La notizia ripresa dal Suo giornale da « Libera Stampa » di una riunione di sindacalisti socialisti convocata da me nella sede della CGIL

e nella quale si sarebbe discusso dei rapporti fra le correnti nell'interno della CGIL, è completamente falsa. Tale riunione non è mai avvenuta. Cadono pertanto tutte le imitazioni in proposito. La prego di pubblicare e La saluto distintamente ».

## Sospeso lo sciopero alla RAI-TV

Le organizzazioni sindacali che, nel corso dello sciopero RAI-TV hanno comunicato ieri sera che lo sciopero già proclamato per domani è sospeso a seguito alla convocazione del Tribunale del Lavoro. I sindacati hanno sostenuto che questa decisione è stata presa a prova di buona volontà e che la categoria è pronta ad entrare in lotta se non verranno accolte le richieste da tempo avanzate.

## LA FEROCIE VICENDA DEL « MAS 505 »

# Annulate in Cassazione due condanne a morte

Con una sentenza che non mancherà di destare stupore, la 2. Sezione penale della Corte di Cassazione, presieduta dal dr. Florio, ha accolto ieri sera il ricorso avanzato da Federico Azzolini e Giuseppe Cattaneo avverso la sentenza della Corte di Assise di Appello di Roma, che li condannava a morte, previa degradazione, per l'omicidio di tre ufficiali della Marina da guerra commesso il 10 aprile 1944. La nuova causa sarà discussa all'Assise di Appello di Ancona, i due imputati sono rei di

seppia Cattaneo alla pena di morte, previa degradazione, ed Egidio Silvestri a 30 anni di reclusione. La sentenza venne confermata dal Tribunale supremo militare, ma fu annullata dalla Corte di Cassazione con sentenza 15 aprile 1950, che rinvia la causa a giudizio di Cassazione. La sentenza di Cassazione di Grosseto, con sentenza 30 aprile 1951 condannò Cattaneo, Azzolini e Silvestri a 30 anni di reclusione ed il Vedana a 18 anni, avendoli ritenuti responsabili di insubordinazione, con omicidio.

## Conversazioni con i compagni sul socialismo e la pace

Nel prossimi giorni saranno tenute le seguenti « conversazioni con i compagni » sul tema: « Il problema del disarmo internazionale e la lotta per la pace ».

Venerdì 11 luglio  
TERME: Ingrassio

Sabato 12 luglio  
BOLOGNA: Longo  
MANTOVA: Giancarlo  
Pavia: Fajetta  
GROSSETO: D'Onofrio

Domenica 13 luglio  
COSENZA: Bonazzi

Lunedì 14 luglio  
PADOVA: Calamandrei

Per una più profonda e vivace discussione suggeriamo ai compagni che parteciperanno alle conversazioni, una attenta lettura del n. 3 di « Rinascente ».

Uno dei crimini più brutali del periodo di guerra. Eran' a bordo del « Mas 505 » comandato dal sottotenente di vascello Carlo Sorcinelli, con a bordo, tra gli altri, il capitano di fregata Marcello Pucci-Boncampi ed il tenente di vascello Primo Sarti, partito dalla Maddalena per Bastia con una missione per il comando francese. Il « Mas » non giunse mai a destinazione perché l'unità era stata consegnata ai tedeschi dall'equipaggio al quale si era unito il capo Giuseppe Cattaneo. Questi aveva assassinato il comandante Sorcinelli e i due ufficiali in missione.

Il Tribunale militare di La Spezia, con sentenza 23 maggio 1947, condannò Adelchi Vedana, Federico Azzolini e Giu-

seppa Cattaneo alla pena di morte, previa degradazione, ed Egidio Silvestri a 30 anni di reclusione. La sentenza venne confermata dal Tribunale supremo militare, ma fu annullata dalla Corte di Cassazione con sentenza 15 aprile 1950, che rinvia la causa a giudizio di Cassazione. La sentenza di Cassazione di Grosseto, con sentenza 30 aprile 1951 condannò Cattaneo, Azzolini e Silvestri a 30 anni di reclusione ed il Vedana a 18 anni, avendoli ritenuti responsabili di insubordinazione, con omicidio.

Contro la sentenza proposta ricorso presso la Cassazione il P. M. Cassese annulò la sentenza a causa della contestazione delle attenuanti generiche al Cattaneo e all'Azzolini, i quali pertanto vennero rinviati a giudizio dinanzi alla Corte di Assise di Appello di Roma. Questa ritenne che ai due non spettassero le attenuanti generiche, ma che essi erano pertanto alla pena di morte, pena attualmente abolita in Italia ma nel caso particolare, condannata, trattandosi di crimine di guerra. Gli avvocati si sono battuti per le attenuanti generiche, che ridurrebbero la pena a trent'anni, condotti, venti.

## Cannoni per Baldacci

Il signor Gaetano Baldacci, direttore ed editorialista del « Giornale », ha proposto che l'editorialista del « Giornale » di prima del cinema di cui parlavamo. Sentite.

Ciò aumenta la tensione internazionale. Ma chi è il senatore di rinverire? La tensione internazionale costituisce una pericolosa valvola di sfogo per la crisi economica, contro il ragguardevole di quel punto di rottura della produzione del « lavoro », dopo del quale la crisi di terrore, la crisi e l'insurrezione per i paesi capitalistici.

Ecco qui, in chiare lettere, la confessione del perché gli imperialisti: sabotano l'incontro al vertice, del perché essi puntano sul riarmo, del perché ogni prospettiva di distensione è per loro insopportabile e per sfuggire alla crisi: l'Onu: marcia non diviso si nota negli altri paesi. I parlamentari chiederanno istruzioni a Bolzano o ancora più a Nord: il sen. Tizini ha per il momento espresso soddisfazione con riserva per ciò che Fanfani ha promesso loro direttamente.

## L'UDENZA DI IERI PER LA RIVOLTA DELL'UCCIARDONE

# I detenuti minacciano querele contro i secondini accusatori

Nuove deposizioni degli agenti di custodia — Un « esperto » interviene per la deposizione di un carcerato sordomuto

(Nostro servizio particolare)

BRINDISI, 9. — E' ripreso questo mattina il processo ai 183 detenuti imputati di aver organizzato e preso parte alla rivolta avvenuta nel carcere palermitano dell'Ucciardone, il 30 e 31 gennaio 1957. Anche oggi sono giunti davanti ai giudici gli agenti di custodia dell'Ucciardone i quali hanno continuato a fare nomi di detenuti visti sui tetti della prima e delle altre sezioni del carcere mentre venivano lanciate tegole sulle forze dell'ordine accorse per riportare la normalità nel carcere.

Anche oggi gli imputati più frequentemente accusati sono, dopo il Geloso, stato cui sono stati denunciati, i detenuti concordi vogliono scaricare ogni responsabilità. Vinciguerra, i due fratelli Caporino, Alessandro, Zaffina, Eusebio, Calabro, i due Lombardi, i due fratelli Pannella, Vincenzo Russo, Marzalone, Sorrentino, Sciorlino, Cascino, Tommaselli ed altri. Sorbi e Labruzzo sono accusati con molte riserve, specie il primo.

Il primo teste ascoltato è stato Antonio Napoli il quale, sotto la guida del suo capofila, ha fatto un'accurata deposizione quanto aveva già detto in istruttoria. Giuseppe Contino, agente di custodia, ha confermato poi la sua deposizione. Egli si trovava al primo piano della sezione ed ha collaborato con la brigata De Francesco e con l'agente Solimma per individuare i detenuti che erano sui tetti. A lui è stato chiesto di indicare le chiavi della Zappia al quale si accompagnava Geloso. L'uno e l'altro aprirono le celle del primo piano. Dietro insistenza degli avvocati Sorbi ed Azzolini, il Presidente chiedeva al teste quando era stato completato l'elenco dei detenuti che erano saliti. Dopo che la rivista si era calmata, risponde Tartamella.

Ai presunti sveltiti con i quali si è passato dopo il brigadiere De Francesco Giuseppe, è stato chiesto di indicare di insulti. Egli ha accusato 45 imputati, molti dei quali, egli ha detto, lanciavano tegole.

L'imputato Francesco Caporino ha accusato il teste di non aver detto il suo nome, si è portato davanti alle sbarre ed ha gridato al presidente: « Il De Francesco ha accusato tutti ». Il teste ha risposto che non ha visto il teste. Dopo questa breve interruzione il De Francesco ha ripreso la sua deposizione ricordando come avvenne la rivolta: « La notte del 30 gennaio gli scoppiò ed inspiegabilmente il Geloso, verso le 15.30 Tartamella aprì il camerone del pianterreno per farvi entrare le scale. Fu assalito improvvisamente da Zappia che gli tolse le chiavi di mano. In questa azione lo Zappia fu aiutato dal minaccie che il Geloso rivolse all'agente. Dopo di che furono liberati tutti i detenuti di quel reparto, e tutte le celle venivano aperte mano mano. Geloso invitò Tartamella e Agnelli a liberare le altre guardie, poiché non c'era pericolo ».

A questo punto gli avvocati hanno domandato al brigadiere del carcere se la condotta di vari imputati e il De Francesco ha loro risposto volta per volta. Poi ha ripreso dipingendo il carattere di Sorbi: « Il Sorbi — ha detto — era ben noto a tutti. Egli di solito si poneva di sopra agli altri. Egli disponeva di ampia libertà di movimento per il lavoro che svolgeva: faceva il portaprenzi ed in tal modo aveva facoltà di andare in giro per il carcere e di entrare nelle celle. Sorbi, lo ricordo benissimo, era un tipo violento e faceva minacce: rispondendo male ed era inoffensivo alla disciplina. Per quanto riguarda l'elenco dei 45 nomi che ho fornito è stato detto in collaborazione con gli altri ».

Gli avvocati difensori, Attorini ed Alqui, a questo punto hanno chiesto al De Francesco quando era stato compilato l'elenco degli accusati, a questa domanda il brigadiere ha risposto che l'elenco venne preparato durante la rivolta. Questa affermazione faceva cadere la base della deposizione in quanto contrasta con le dichiarazioni dell'agente Tartamella secondo il quale l'elenco era stato compilato a rivolta avvenuta.

(Nostro servizio particolare)

sigliere, un agente di custodia seguito al Napoli, ha dichiarato di aver visto da una piazzetta accanto alla sezione, lo Sgrò, i due Caporino, Vinciguerra, Nicolai e Lo Nardo intenti a lanciare tegole. Alfredo Fiora, un altro agente di custodia, ha fatto anche lui altri nomi, ma i più accenti — ha tenuto a precisare — erano i fratelli Caporino. Anche Ugo Bonifazi ha fatto nomi di detenuti contro i due Caporino e il Terrasone, però ha escluso la partecipazione del Sorrentino che, secondo lui, si trovava in un'altra parte del carcere, ma non nel carcere.

E' seguito dopo il detenuto Carmelo Orfice. Per ascoltare la sua deposizione è stato necessario l'intervento del canonico Raffaele Muscatella, recando effettivo della Cattedrale di Lecce il vecchio detenuto, infatti, è sordomuto. I due stati chiamati davanti ai giudici, dopo aver prestato il giuramento, hanno gesticolato la deposizione. Nessun fatto nuovo è emerso da questa deposizione, su cui non ha avuto il sordomuto a gesti ha spiegato di non conoscere i due detenuti, contrariamente a quanto aveva lasciato capire in istruttoria.

Giuseppe Tartamella, agente di custodia, ha confermato poi la sua deposizione. Egli si trovava al primo piano della sezione ed ha collaborato con la brigata De Francesco e con l'agente Solimma per individuare i detenuti che erano sui tetti. A lui è stato chiesto di indicare le chiavi della Zappia al quale si accompagnava Geloso. L'uno e l'altro aprirono le celle del primo piano. Dietro insistenza degli avvocati Sorbi ed Azzolini, il Presidente chiedeva al teste quando era stato completato l'elenco dei detenuti che erano saliti. Dopo che la rivista si era calmata, risponde Tartamella.

Ai presunti sveltiti con i quali si è passato dopo il brigadiere De Francesco Giuseppe, è stato chiesto di indicare di insulti. Egli ha accusato 45 imputati, molti dei quali, egli ha detto, lanciavano tegole.

L'imputato Francesco Caporino ha accusato il teste di non aver detto il suo nome, si è portato davanti alle sbarre ed ha gridato al presidente: « Il De Francesco ha accusato tutti ». Il teste ha risposto che non ha visto il teste. Dopo questa breve interruzione il De Francesco ha ripreso la sua deposizione ricordando come avvenne la rivolta: « La notte del 30 gennaio gli scoppiò ed inspiegabilmente il Geloso, verso le 15.30 Tartamella aprì il camerone del pianterreno per farvi entrare le scale. Fu assalito improvvisamente da Zappia che gli tolse le chiavi di mano. In questa azione lo Zappia fu aiutato dal minaccie che il Geloso rivolse all'agente. Dopo di che furono liberati tutti i detenuti di quel reparto, e tutte le celle venivano aperte mano mano. Geloso invitò Tartamella e Agnelli a liberare le altre guardie, poiché non c'era pericolo ».

A questo punto gli avvocati hanno domandato al brigadiere del carcere se la condotta di vari imputati e il De Francesco ha loro risposto volta per volta. Poi ha ripreso dipingendo il carattere di Sorbi: « Il Sorbi — ha detto — era ben noto a tutti. Egli di solito si poneva di sopra agli altri. Egli disponeva di ampia libertà di movimento per il lavoro che svolgeva: faceva il portaprenzi ed in tal modo aveva facoltà di andare in giro per il carcere e di entrare nelle celle. Sorbi, lo ricordo benissimo, era un tipo violento e faceva minacce: rispondendo male ed era inoffensivo alla disciplina. Per quanto riguarda l'elenco dei 45 nomi che ho fornito è stato detto in collaborazione con gli altri ».

Gli avvocati difensori, Attorini ed Alqui, a questo punto hanno chiesto al De Francesco quando era stato compilato l'elenco degli accusati, a questa domanda il brigadiere ha risposto che l'elenco venne preparato durante la rivolta. Questa affermazione faceva cadere la base della deposizione in quanto contrasta con le dichiarazioni dell'agente Tartamella secondo il quale l'elenco era stato compilato a rivolta avvenuta.

Contro la sentenza proposta ricorso presso la Cassazione il P. M. Cassese annulò la sentenza a causa della contestazione delle attenuanti generiche al Cattaneo e all'Azzolini, i quali pertanto vennero rinviati a giudizio dinanzi alla Corte di Assise di Appello di Roma. Questa ritenne che ai due non spettassero le attenuanti generiche, ma che essi erano pertanto alla pena di morte, pena attualmente abolita in Italia ma nel caso particolare, condannata, trattandosi di crimine di guerra. Gli avvocati si sono battuti per le attenuanti generiche, che ridurrebbero la pena a trent'anni, condotti, venti.

## Assolto a Viareggio la Carovana dell'Unità

VIAREGGIO, 9. — Il pretore della nostra città ha emesso una importante sentenza in materia elettorale, che condanna le provocazioni e le montature perpetrate dalla polizia contro la « Carovana dell'Unità ».

Il pretore ha assolto i compagni Domenico Allegria, Angiolino Giannasi e Mario Masini, perché il fatto non costituisce reato, dall'accusa di aver fatto propaganda falsa in luoghi non autorizzati, fermandosi con le macchine della « Carovana dell'Unità ».

La questura di Lucca, interpretando arbitrariamente la legge elettorale e precisamente l'articolo 6, aveva denunciato i compagni Allegria, Giannasi e Masini « per aver attuato propaganda, fissa in posti non autorizzati, soffermandosi il 19 aprile 1958 con due autocarri tappezzati di manifesti di propaganda elettorale dalle ore 17 alle ore 17.30 in piazza del Duomo a Pietrasanta e dalle 18 alle 19.15 nella via provinciale di Camaiore ».

## TOGLIATTI

(Continuazione dalla 1. pagina)

e gli architetti, cioè quelle iniziative di fondo senza le quali l'impresa rinnovatrice del nostro Paese si presenta o come utopia o come inganno ».

Il gruppo parlamentare comunista del Senato, riunitosi ieri sera stessa, ha confermato che voterà contro il governo. Analoga conferma è venuta dai senatori socialisti. Il compagno Lussu ha detto di vedere « in questo governo un immenso passo verso la restaurazione di quella dei governi precedenti. E ciò non già perché a Fanfani manchi la visione politica necessaria, ma perché egli è costretto a subire la mancanza di forza che esiste alla base della coalizione politica che esprime il governo stesso ».

Secondo il compagno Nenni si tratta di una dichiarazione di intenzioni e di un saggio di attivismo sociale ed economico, di cui mancano il fulcro e lo strumento: il fulcro è cioè le riforme di struttura e l'azione sulle cause; lo strumento vale a dire una maggioranza e un governo in grado di resistere alle pressioni interne dei conservatori, dei monopoli, degli agrari e che trovino la loro forza nel legame con le masse lavoratrici. Dal dire al fare c'è di mezzo stavolta il carattere contraddittorio di una maggioranza che può più facilmente dire che fare ».

Fascisti e laurini hanno dichiarato che ci penseranno su. Fanfani e Greco hanno intanto preannunciato di mantenere ferma la loro opposizione. I monarchici covelliani decideranno invece oggi. Improvvisamente ben disposti si sono mostrati anche i liberali, sia per la politica, sia per la questione interna. A una dichiarazione forzata, scettica di Malagodi ha fatto riscontro una più argomentata osservazione di Martino, che non dovrebbe escludere per il futuro un più aperto appoggio al governo.

Enthusiasti si sono mostrati ovviamente i socialdemocratici. Lon Saragat, che già in mattinata aveva avuto un soddisfacente colloquio con Fanfani, ha confermato il suo pieno accordo. « E' una presentazione onorifica — egli ha detto — dei 20 punti programmatici concordati fra i due partiti. Il programma contrasta nella politica interna, in quella estera e in quella sociale è stato formulato con rigore tecnico e grande impegno. Sono certo che il Parlamento lo conforterà con la sua approvazione ». Elgio così sperato non è stato espresso neanche dai nomi della DC.

Il ministro Perù ha voluto far eco a Saragat ed ha trovato il discorso di Fanfani costruttivo e sereno, che corrisponde fedelmente agli accordi intercorsi fra DC e PSDI ».

Quanto falsa e preordinata fosse la polemica dei giorni scorsi fra Saragat e Pacciardi sulla politica estera viene inoltre dimostrato da una nuova sfiducia manifestata ieri sera dal leader repubblicano.

Pacciardi ha infatti detto che « le parole del Presidente del Consiglio in politica estera sono soddisfacenti ». Il che vuol far presagire almeno una benevola attenzione, mentre nei giorni scorsi l'on. Pacciardi ha ripetutamente criticato il programma sociale del governo e le pleonastiche richieste della GSI. Non si capisce bene davvero in qual modo i repubblicani riuscivano a conciliare la loro opposizione verbale con l'adesione sostanziale che stanno per dare al governo. L'on. Pacciardi, infatti, « si mostrò alquanto perplesso ».

Imbarazzato non diverso si nota negli altri atenei. I parlamentari chiederanno istruzioni a Bolzano o ancora più a Nord: il sen. Tizini ha per il momento espresso soddisfazione con riserva per ciò che Fanfani ha promesso loro direttamente.























## La pagina della donna

PER INIZIATIVA DEI GRUPPI PARLAMENTARI COMUNISTI

Sui problemi femminili  
incontro a Montecitorio

Parteciperanno alla riunione fissata per mercoledì parlamentari comunisti e dirigenti del movimento femminile

Dopo l'incontro dei deputati e senatori comunisti con i rappresentanti dei grandi complessi operai, mercoledì prossimo i parlamentari comunisti si incontreranno con un gruppo di dirigenti nazionali e provinciali del movimento femminile democratico.

All'incontro, che avrà luogo a Montecitorio, è prevista la partecipazione dei comitati direttivi dei gruppi comunisti della Camera e del Senato e di quei parlamentari che lavorano nelle Commissioni che saranno chiamate nel corso della legislatura a discutere in modo più diretto i problemi del movimento femminile. I dirigenti dell'UDI nazionale e dei comitati provinciali, sindacalisti, amministratori provinciali e comunali, operai di grandi complessi industriali, professionisti, ed esperti di problemi della donna e della infanzia; è pure prevista la partecipazione di un gruppo di sindacalisti dirigenti sia a livello nazionale che provinciale. Le organizzazioni di quei settori dove la mano d'opera femminile rappresenta una apprezzabile alliquota.

Scopo di questo incontro è quello di mettere a punto una azione comune tra movimento femminile e parlamentari che ricorra nel corso della terza legislatura repubblicana a garantire la conquista di alcuni dei diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione per le donne e la disseminazione e soluzione dei problemi della donna: come lavoratori, come casalinghe e di quelli che si collegano ai rapporti familiari e sociali della donna italiana.

Si tratta, come si vede, di questioni che sono ormai giunte a maturazione nella coscienza non solo del movimento femminile più avanzato ma dell'intera schiera democratica.

Ed è importante che siano ancora una volta i comunisti a porre problemi di così grande importanza all'attenzione delle Assemblee legislative e dell'intera opinione pubblica nazionale, proprio nel momento in cui l'onorevole Fanfani presenta i venti punti programmatici del suo ministero nei quali manca assolutamente ogni accenno sia pure di principio a tutte le questioni collegate con la grande obiettivo della emancipazione della donna.

E non è un caso. Tutt'altro. Ma sono due posizioni contrapposte che non potranno non trovare l'eco che meritano tra le donne italiane, messe in grado di nuovo di giudicare concretamente chi è che combatte ogni giorno per il loro benessere, per la difesa dei loro diritti, per la loro avanzata sul piano sociale e politico.

Le colonie degli organismi democratici:  
la migliore risposta alle discriminazioni

Per avere un panorama veritiero e completo dell'assistenza estiva rivolta alla infanzia va posto lo sguardo anche su quanto viene fatto da Enti organizzatori e gestori di colonie o di altre simili iniziative che agiscono senza alcun aiuto finanziario da parte dello Stato (Comuni, Cooperative, Organizzazioni democratiche come l'INCA e l'UDI).

Non è per ignoranza o per errore che accenniamo in questo discorso, necessariamente breve, Enti di così varia origine, natura e competenza. Per quanto ciò possa apparire (e sia) abnorme pure c'è un elemento che li accomuna ed è il fatto che il Governo italiano che ogni anno profonde miliardi agli Enti privati, alle organizzazioni del laicato cattolico, alle Case religiose, alle Opere della Santa Sede per l'assistenza estiva all'infanzia non accetta che possano pervenire a godere del contributo statale né i Comuni, organismi decentrati del potere statale, né le Cooperative, e il popolo italiano, che intende favorire lo sviluppo, né l'INCA, ente che giuridicamente si trova nelle identiche condizioni del Patronato A.C.L.I., né l'UDI la cui posizione è, in linea di diritto, analoga a quella del C.I.F.

Tanto più meritevole, importante, valida l'imposta esperienza che gli Enti locali, retti da amministrazioni popolari, le Cooperative, l'INCA, l'UDI, i Comitati e i Consorzi per la difesa dell'infanzia hanno realizzato in questi dieci anni. Superando le ostilità delle Autorità centrali e gli ostacoli frapposti dagli organi di tutela; senza poter godere né dei contributi statali, né dei contributi privati, né dei contributi viversi amministrati gratuitamente dalla amministrazione. Aiuti internazionali le forze democratiche hanno dato se stesso e il popolo italiano di un esteso patrimonio edilizio costituito da centinaia di impianti moderni e confortevoli; si sono venute costituendo un quadro specializzato nella direzione educativa, assistenziale ed amministrativa. E le proprie istituzioni di assistenza hanno inventato nuove forme di vita associata della infanzia che consentono di restare accanto ai bambini per tutto il periodo delle ferie; hanno costruito intorno a se stesse un ricco patrimonio di simpatia, di fiducia, di stima.

Centinaia di famiglie si rivolgono all'UDI perché sanno che non verranno operate discriminazioni ingiuste nell'avvio dei bambini in colonia, sono aziende dalle quali i lavoratori chiedono l'intervento dell'UDI per stipulare convenzioni con colonie gestite da organizzazioni democratiche, sono amministrazioni comunali che preferiscono rivolgersi all'UDI per scegliere e decidere l'istituzione più adatta per i propri assistiti. Anzi, quest'anno, per la prima volta dopo molti anni l'Unione Donne Italiane non è riuscita a soddisfare

tutte le richieste: queste superavano le possibilità di assorbimento delle istituzioni che attualmente funzionano. E, si badi bene, si era chiesto l'intervento e l'appoggio dei grossi complessi gestiti dalle Cooperative e dalle organizzazioni democratiche dell'Emilia e della Toscana che sull'Appennino centrale, sulle coste adriatiche e tirrene hanno numerose e prospere istituzioni in loro proprietà.

La verità è che la rete, pur ampia, che in questi 10 anni si è venuta estendendo di iniziative di tale tipo e di istituzioni adeguate alle necessità dell'assistenza estiva intesa modernamente non basta più a soddisfare l'accesa fiducia che le famiglie, i lavoratori fanno convergere sul movimento democratico quando esso si pone in emulazione nei confronti delle secolari istituzioni religiose e delle organizzazioni confessionali favorite dalle maggioranze governative.

Senza dubbio questa è la più bella risposta che si sarebbe potuta dare al comportamento illegittimo del partito di governo e al chius-

so settarismo di tanta parte delle organizzazioni cattoliche.

Di qui, però, sorge anche una necessità. Fare di più, fare sempre meglio in questo campo. Essere sempre in grado di rispondere alle esigenze, alle aspettative che si manifestano.

Occorre estendere, quindi, l'iniziativa e la capacità di realizzazione di tutto il movimento nostro: i Comuni e le organizzazioni democratiche di massa, lavorando con tenacia e serietà, possono oggi più di ieri costruire nuovi edifici, accrescere la capacità ricettiva delle proprie istituzioni, affinare i propri strumenti di organizzazione e di direzione in questo settore.

Se è vero che non si può più rinviare la regolamentazione in tutto il campo della assistenza estiva e anche vero che questo avverrà tanto prima e sarà tanto più corrispondente a principi di sana e vera democrazia per quanto più ricca si sarà dimostrata l'esperienza di tutti i coronati di successi che il movimento popolare e democratico potrà ascrivere a suo merito.

Da Milano e da Cremona  
la conferma di una politica

La legge che regola la nomina dei giudici popolari stabilisce che nelle Corti di Assise le donne facenti parte della giuria devono essere in numero inferiore agli uomini.

La Costituzione repubblicana invece sancisce, a chiare lettere, la parità di diritti tra uomini e donne.

La contraddizione è palese e balza agli occhi. Quale disposizione allora occorre se ne fa? La legge che regola l'elezione delle giurie oppure il dettato costituzionale? Si tratta di un caso giuridico che di recente è stato al centro di due episodi abbastanza clamorosi e dei quali tutte le cronache si sono occupate con molta ampiezza. A Milano infatti la eccezione di incostituzionalità della legge in parola è stata sollevata dagli avvocati che difendono i cosiddetti «banditi dalle tute blu» autori della rapina di via Osoppo. A Cremona, sede del secondo episodio, è stata la stessa Corte di Assise che di sua iniziativa ha rinviato la questione alla Corte Costituzionale.

In attesa che il più alto consesso giuridico del nostro paese si pronuncie, non è del tutto inutile fare qualche considerazione sull'accaduto. E sulla legge, innanzitutto. Alla luce degli ultimi avvenimenti quanto stabilito infatti dalla legge del 27 dicembre 1956 appare per lo meno singolare che si sia detto senza voler affatto mancare di rispetto ai legislatori che l'hanno varata. Volendo condensare in una battuta la sua essenza si potrebbe infatti dire che «uo-

mini e donne sono uguali, ma che gli uomini sono più uguali di tutti». Né riteniamo si può spiegare altrimenti l'assurda limitazione imposta al numero dei giudici popolari di sesso femminile.

O meglio una spiegazione c'è: ed è quella che si porta inevitabilmente a vedere in un precepto legislativo del genere il residuo di una mentalità che ormai dovrebbe essere superata da tempo. Il tenace persistere di una serie di pregiudizi e di prevariazioni nei riguardi della donna che la riga stessa e l'esperienza hanno già liquidato da un pezzo.

A Cremona, in attesa della decisione della Corte Costituzionale, tutti i processi sono stati rinviati a nuovo ruolo. Soggetta decisione. Ancora una volta dunque le donne italiane, per veder sanzionati pienamente i propri diritti sono costrette a rivendicare una integrale e coerente applicazione di quella Carta costituzionale che il nostro Partito ha sempre indicato come il baluardo più efficace della democrazia e del progresso, come la garanzia intangibile per un migliore avvenire di tutta la nostra nazione.

Una conferma, indiretta se si vuole, della giustizia di una politica da anni tenacemente perseguita e che ha sempre trovato i suoi avversari in coloro che, pur professandosi a parole difensori delle donne e dei loro diritti, per i fatti costantemente innegano e travisano questi loro propositi.

FATTI DI CRONACA

Edy,  
ragazza comune

«Ed ecco a voi Mike Bongiorno». Con questa sola battuta, ripetuta invariabilmente ogni volta che si parla di problemi del Mediterraneo, insanguinato dalla repressione colonialista in Africa del Nord e a Cipro, Fanfani si è limitato a «confidare che i conflitti che ancora turbano alcune zone giungano alla fine, ridonando pace nell'ordine e nella giustizia con beneficio di tutti».

Dopo una così coraggiosa presa di posizione, che riassume nella sua inettitudine la vacuità della politica estera delineata dal nuovo presidente del Consiglio, il discorso si è avviato alla sua parte conclusiva, quella dedicata ai problemi economici.

In questo settore, il governo attuale, ha detto Fanfani, una politica anticongiunturale di sviluppo, smobilizzando gli stanziamenti già registrati in bilancio ma non ancora utilizzati. Chi avesse pensato che tale sforzo è davvero esiguo, è stato immediatamente tranquillizzato dall'on. Fanfani, il quale ha promesso la creazione, a metà del prossimo anno, di un «patrimonio progetti», e cioè di una specie di frigorifero di progetti, finanziato con un miliardo l'anno, per consentire «interventi urgenti».

L'annuncio è stato salutato da commentatori e uditorio con qualche sghignazzata nascosta sotto il palmo della mano su banchi del centro.

Per quanto riguarda poi il vero e proprio sviluppo, il richiamo al piano Vanoni, chiamato d'obbligo, è stato debitamente fatto da Fanfani, il quale però non ha enunciato una sola misura concreta di attuazione, se si escludono alcune formulazioni generiche circa «il coordinamento sistematico degli investimenti e dell'iniziativa privata e pubblica» e «il potenziamento di una dei più noti strumenti del sottogoverno democristiano, la Cassa del Mezzogiorno».

Fanfani ha invece promesso la creazione degli «ispettori delle zone depresse», incaricati di segnalare le «necessità più urgenti» e di raggiungere «ovviamente una nuova arma all'arsenale del sottogoverno. Egli non ha risparmiato critiche ai precedenti governi, accusati esplicitamente di non aver fatto nulla (ed ha citato il caso clamoroso della legge sulla Calabria) ma, come si è visto, il programma enunciato dal presidente del Consiglio e apparso altrettanto inconsistente. E' vero che Fanfani, attuando un impegno preso con Saragat, ha parlato di concentrare in un apposito ente le partecipazioni statali nel settore dell'energia di qualsiasi specie, passando a questo nuovo ente le concessioni in corso per la produzione di energia «via via che scadranno».

Certo, una simile concessione scadrà tra soli 25 anni, anche questa parte del programma è apparsa del tutto vuota di contenuto.

Per quanto riguarda l'agricoltura, il governo pensa di porre rimedio alle carenze di questo settore favorendo lo sviluppo della coltura della vite, con un valigione, l'arrivo della corriera Vestiva una donna ed una fanciulla, eleganti ma senza capelli trati sulle tempie senza alcuna pretesa, si chinava la purezza dei lineamenti, una qualsiasi bella ragazza italiana il «che» conservato era rimasto sulla terrazza a mare di un grande albergo dove la notte precedente aveva partecipato ad una festa mondana. Ad ogni cantone c'era una nuova e nuova «Chimica di finestrino». Lo strano nome scritto a grandi lettere.

Sul carrozzone azzurro il monomito di un sedile in sedile. E' il Campagnoli. Macché. Ti dico di sì. Non può essere, così sola. E poi qui sopra. E proprio lei. Che cosa sono sedile? Che bella figlia, conclude una vecchia contadina. Se ne accorse anche il fattorino, un ragazzo veneto di vent'anni molto colorito, con il volto troppo scarno e imberbe per il rizado berretto a visiera. Avvampando, la fanciulla ha detto tutto il viaggio rimase con gli occhi incollati alla passeggera. Ogni tanto accarezzava la fascina romana. «Mi piace molto», diceva. Da sedile il vento. Alla fine prese il coraggio a dire: «Mi conceda un'autografo». Ottenuto il segno frettoloso, parve raggiante. Aveva avuto dimessità con una «celebrità» nazionale e un giorno ne avrebbe parlato con orgoglio ai nipoti che, naturalmente, ignoravano. E' il Campagnoli.

Il copolano della macchina pubblicitaria è stato il recente matrimonio della ditta con Lorenzo Buffon, un altro prodotto della serie. Qualcuno ha detto per la occasione: «L'avevo menta ha sposato per alcune ore il centro di Milano dove, nella casa di 5000 persone ha messo a dura prova i recessi di 300 metri del Tevere». Ma proprio durante la fascia serale, è apparsa la volta più simpatica e umana di Edy, ha detto di lacrime mentre affettuoso congedava la fanciulla. Nel cerchio fitto di espressioni studiate, fra le dive colliche atteggiata in posa permanente per il migliore risultato della toilette, sotto i flash continui dei fotografi, Edy ha dimenticato il solito sorriso al celofan e il ruolo di protagonista. Al «si» ha piano sommersamente, come un qualunque ragazza al matrimonio, e per una volta è stata ottima interprete, di se stessa.

Grillo

## Il programma di Fanfani

(Continuazione dalla 1. pagina) ni in seno al blocco atlantico. E quando ha accennato ai problemi del Mediterraneo, insanguinato dalla repressione colonialista in Africa del Nord e a Cipro, Fanfani si è limitato a «confidare che i conflitti che ancora turbano alcune zone giungano alla fine, ridonando pace nell'ordine e nella giustizia con beneficio di tutti».

Dopo una così coraggiosa presa di posizione, che riassume nella sua inettitudine la vacuità della politica estera delineata dal nuovo presidente del Consiglio, il discorso si è avviato alla sua parte conclusiva, quella dedicata ai problemi economici.

In questo settore, il governo attuale, ha detto Fanfani, una politica anticongiunturale di sviluppo, smobilizzando gli stanziamenti già registrati in bilancio ma non ancora utilizzati. Chi avesse pensato che tale sforzo è davvero esiguo, è stato immediatamente tranquillizzato dall'on. Fanfani, il quale ha promesso la creazione, a metà del prossimo anno, di un «patrimonio progetti», e cioè di una specie di frigorifero di progetti, finanziato con un miliardo l'anno, per consentire «interventi urgenti».

L'annuncio è stato salutato da commentatori e uditorio con qualche sghignazzata nascosta sotto il palmo della mano su banchi del centro.

Per quanto riguarda poi il vero e proprio sviluppo, il richiamo al piano Vanoni, chiamato d'obbligo, è stato debitamente fatto da Fanfani, il quale però non ha enunciato una sola misura concreta di attuazione, se si escludono alcune formulazioni generiche circa «il coordinamento sistematico degli investimenti e dell'iniziativa privata e pubblica» e «il potenziamento di una dei più noti strumenti del sottogoverno democristiano, la Cassa del Mezzogiorno».

Fanfani ha invece promesso la creazione degli «ispettori delle zone depresse», incaricati di segnalare le «necessità più urgenti» e di raggiungere «ovviamente una nuova arma all'arsenale del sottogoverno. Egli non ha risparmiato critiche ai precedenti governi, accusati esplicitamente di non aver fatto nulla (ed ha citato il caso clamoroso della legge sulla Calabria) ma, come si è visto, il programma enunciato dal presidente del Consiglio e apparso altrettanto inconsistente. E' vero che Fanfani, attuando un impegno preso con Saragat, ha parlato di concentrare in un apposito ente le partecipazioni statali nel settore dell'energia di qualsiasi specie, passando a questo nuovo ente le concessioni in corso per la produzione di energia «via via che scadranno».

Certo, una simile concessione scadrà tra soli 25 anni, anche questa parte del programma è apparsa del tutto vuota di contenuto.

Per quanto riguarda l'agricoltura, il governo pensa di porre rimedio alle carenze di questo settore favorendo lo sviluppo della coltura della vite, con un valigione, l'arrivo della corriera Vestiva una donna ed una fanciulla, eleganti ma senza capelli trati sulle tempie senza alcuna pretesa, si chinava la purezza dei lineamenti, una qualsiasi bella ragazza italiana il «che» conservato era rimasto sulla terrazza a mare di un grande albergo dove la notte precedente aveva partecipato ad una festa mondana. Ad ogni cantone c'era una nuova e nuova «Chimica di finestrino». Lo strano nome scritto a grandi lettere.

Sul carrozzone azzurro il monomito di un sedile in sedile. E' il Campagnoli. Macché. Ti dico di sì. Non può essere, così sola. E poi qui sopra. E proprio lei. Che cosa sono sedile? Che bella figlia, conclude una vecchia contadina. Se ne accorse anche il fattorino, un ragazzo veneto di vent'anni molto colorito, con il volto troppo scarno e imberbe per il rizado berretto a visiera. Avvampando, la fanciulla ha detto tutto il viaggio rimase con gli occhi incollati alla passeggera. Ogni tanto accarezzava la fascina romana. «Mi piace molto», diceva. Da sedile il vento. Alla fine prese il coraggio a dire: «Mi conceda un'autografo». Ottenuto il segno frettoloso, parve raggiante. Aveva avuto dimessità con una «celebrità» nazionale e un giorno ne avrebbe parlato con orgoglio ai nipoti che, naturalmente, ignoravano. E' il Campagnoli.

Il copolano della macchina pubblicitaria è stato il recente matrimonio della ditta con Lorenzo Buffon, un altro prodotto della serie. Qualcuno ha detto per la occasione: «L'avevo menta ha sposato per alcune ore il centro di Milano dove, nella casa di 5000 persone ha messo a dura prova i recessi di 300 metri del Tevere». Ma proprio durante la fascia serale, è apparsa la volta più simpatica e umana di Edy, ha detto di lacrime mentre affettuoso congedava la fanciulla. Nel cerchio fitto di espressioni studiate, fra le dive colliche atteggiata in posa permanente per il migliore risultato della toilette, sotto i flash continui dei fotografi, Edy ha dimenticato il solito sorriso al celofan e il ruolo di protagonista. Al «si» ha piano sommersamente, come un qualunque ragazza al matrimonio, e per una volta è stata ottima interprete, di se stessa.

Grillo

rendo lo animodernamento della tecnica, della conduzione e quindi l'aumento del reddito delle aziende agricole. Il governo si propone di far eseguire piani sistematici di bonifica, assicurando le giuste facilitazioni, ma imponendo un termine triennale di esecuzione entro il quale deve essere svolta, pena l'esproprio, sarà un'opera di riforma basata sul miglioramento a termine. «Il tormentato problema dei patti agrari — ha aggiunto Fanfani — sarà impostato e speriamo risolto in modo diffuso da quella sinora tentato con insuccesso. Sarà prorogato il regime attuale di blocco, e saranno per legge definiti incentivi economici e giuridici per lo sviluppo della proprietà coltivatrice sulle zone latifondistiche, mezzadri e in quelle dell'affitto assenteista».

Un caposaldo del programma fanfaniano è quello, già noto, relativo all'istruzione: in proposito il governo sottoporrà al Parlamento alla ripresa autunnale un disegno di legge per l'attuazione di un piano decennale che renda possibile il soddisfacimento dell'obbligo dell'istruzione fino ai quattordici anni e la universalizzazione dell'istruzione professionale gratuita dei giovani quattordicenni al diciottenni. A giudizio di Fanfani, tale piano decennale dovrebbe dare «un permanente aiuto alla soluzione del problema della disoccupazione», e questa affermazione è apparsa eccessiva a molti senatori, che hanno fatto gesti di dissenso.

Anche l'edilizia popolare sarà oggetto di un piano quinquennale: nel passato, ha lamentato Fanfani, questo settore ha dovuto subire le conseguenze «di un tardivo e insufficiente coordinamento di finanziamenti importanti ma incompleti, di una grave indisciplinazione del settore delle aree, di mancato controllo della produzione cementifera, di non sempre razionale assegnazione di sovvenzioni e di alloggi».

Dovrà dunque essere aggiornata la politica dei prezzi del settore del cemento e dovrà essere rigorosamente controllata l'utilizzazione degli investimenti, ad evitare «diversioni in settori difformi dall'edilizia popolare».

Tutto ciò — ha detto Fanfani — dovrà essere attuato contenendo entro i limiti «della equilibrata sanità di bilancio statale», per non abbandonare «la felice linea di difesa della stabilità monetaria». Un contributo al finanziamento del programma potrà ragionevolmente venire dalla prosecuzione dell'opera di riforma tributaria, reprimendo severamente le evasioni e applicando effettivamente il criterio di progressività della imposta. Dopo queste incerti enunciazioni, che attendono solo di essere rapidamente confermate dall'annuncio che i nipoti dei papi sono stati chiamati a dare il loro contributo al risanamento fiscale del paese, Fanfani si è avviato alla conclusione, affermando di attendersi un voto di approvazione.

Non un applauso, non una interruzione: un silenzio d'intero corpo, rotto soltanto dal serpeggiare di un ridere sommesso quando con grande fierezza Fanfani ha parlato della lotta agli stupefacenti ed ancora, dei soldi che c'erano per gli armamenti, ma, ohimè, mancavano i provvedimenti. Segui gli applausi anche al termine: risibilmente una parte dei democristiani non ha applaudito e non hanno applaudito né i repubblicani, né i liberali, né tutte le destre e nemmeno tutti i socialdemocratici.

Comunque, il dibattito è aperto (comincerà alla Camera appena terminato quello al Senato) e già il Parlamento è al lavoro. Leone ha dato notizia di numerose proposte di legge che sono state già presentate, di numerose interpellanze. Tra le altre, la legge dei compagni Vidali e altri sullo Statuto speciale per la Regione Friuli-Venezia Giulia, e l'interpellanza

ALFREDO REICHLIN, direttore Luca Trevisani, direttore resp. iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma «L'UNITA» autorizzazione a giornale murale n. 4555 Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 - Roma

## Le rubriche del giovedì

## La moda

L'abito bianco è ancora, e sempre, il trionfatore dell'estate. Perché? Si dirà. Ma semplicemente perché il suo colore luminoso, fresco, vivo, dona splendore al volto e si adatta assai bene ad ogni tipo di epidermide.

E inoltre un colore che va bene a tutte le età e per tutte le dimensioni: proprio così. Si ritiene a torto che il bianco ingrassi, appesantisca la linea: in effetti, un abito bianco realizzato in stoffa secca e di linea semplice starà benissimo anche alle più formose, forse meglio di quanto non stia loro il beige, il celeste, il rosa, il giallino. Insomma tutti gli altri colori chiari.

La varietà delle stoffe oggi in commercio — dal pratico cotone al ricercato nylon — permettono di realizzare in bianco abiti per tutte le ore e tutte le occasio-

ni. Gambellini e chemisier da mattina, con belle scollature a barchetta o collo ad uomo e manichine corte, «sacchi» e «trapezi» in cabbardine di cotone o di lana, tailleur in tela o lino per le commissioni in città, il viaggio, l'uscita pomeridiana, eleganti completi in seta e raso di nylon per la sera e l'occasione importante.

Per le più giovani, assai bello e di gran gusto lo chemisier in shantung di seta o orzanza di cotone, con corpetto morbido, collo grande, maniche tre quarti con alto polso, gonna a corolla, trattata a piegoni non stralati, trattenuti in vita da una cintura della stessa stoffa.

Assai simpatici anche i modelli sportivi, che realizzati in gabardine di cotone o in tela di sacco (in lana) potranno essere indossati fino agli ultimi di agosto.

Bruna

Il vostro  
avvenire

La lettrice GRAZIA MARCHESINI, di Roma, ci scrive: «Ho 18 anni, poca voglia di studiare e molto amore per la fotografia. Vorrei fare la fotoreporter: dove posso imparare a scattare delle belle foto?»

In Italia, non esiste una scuola che rilasci diplomi per fotoreporter. Esistono, invece, ottime scuole di fotografia in tutte le regioni: città, sia a frequenza normale (ossia diurna), sia a frequenza serale e per corrispondenza. Quindi, non vi è che l'imbarazzo della scelta, anche se l'Istituto tecnico industriale di Stato «Galileo Galilei» e la Scuola dell'Umanitaria di Milano offrono maggiori garanzie di serietà: in questi istituti, i corsi di studio durano tre anni e per essere ammessi a frequentarli è necessaria la licenza media.

Le scuole, tuttavia, non sono che il primo gradino in questa professione: su-

perati gli studi, le aspiranti debbono da sole iniziarsi alla professione facendo — cosa molto consigliabile — un periodo di praticantato presso qualche fotografo già affermato per completare la loro preparazione tecnica ed iniziarsi alla pratica del mestiere.

Le fotoreporter possono dedicarsi alla fotografia, ossia, alla ripresa degli avvenimenti giornalistici: le più importanti della vita di una città, di una regione, di varieta (ripresa) di soggetti diversi, d'arte, sport, ecc., ecc., ecc., trovare un impiego fisso presso un'agenzia, oppure dedicarsi alla fotomoda ed ai fotoreperti di cronaca, sportivi, culturali e turistici.

Concludendo, una fotoreporter può lavorare indipendentemente, vendendo i propri servizi e quotidiani e periodici, o per conto di una agenzia o direttamente alle dipendenze di un giornale o di una rivista. La retribuzione varia con la capacità e non può essere fissata in minimi e massimi.

Franco

...mi sedeste  
la Domenica!

ASBORNO

è il balsamo, il rigeneratore della pelle; è la freschezza tangibile della eterna giovinezza.

**ASBORNO**

la qualità nel sapone

«ASBORNO» - Saponerie Liguri S.p.A. - Arquata Scrivia